**Il Tevere come la Senna: a Roma un weekend di festa. Pensando anche al museo**

di Francesca Alliata Bronner

https://www.huffingtonpost.it/blog/2023/10/06/news/il\_tevere\_come\_la\_senna\_a\_roma\_un\_weekend\_di\_festa\_dedicato\_al\_biondo\_fiume\_pensando\_anche\_al\_museo-13576063/

Tante le iniziative crescenti e concrete in corso da pochi anni, come il Tevere Day, che trasforma il fiume in espressione della cultura artistica e gastronomica della città, attrazione turistica, luogo di incontro, esempio di vita sostenibile più sana

06 Ottobre 2023 alle 12:09

Il fiume di Roma è una ricchezza come gli altri maestosi corsi d’acqua che bagnano le grandi capitali europee. Un sogno? Forse, ma realizzabile a vedere le iniziative crescenti e concrete in corso da pochi anni (meglio tardi che mai) che si stanno attivando. A cominiciare dal Tevere Day, manifestazione, ideata e realizzata da Alberto Acciari, che come socio da 50 anni del Circolo Canottieri Roma, storico circolo sul fiume, ha avuto sempre una grande attenzione per il corso d’acqua, giunta quest’anno alla V° edizione, che in questo weekend ottobrino diventa un Grande Evento della capitale, capace di far vivere il Tevere come parco del tempo libero, come espressione della cultura artistica e gastronomica della città, come attrazione turistica, come luogo di incontro, come esempio di vita sostenibile più sana.

«L’idea di Tevere day è nata per caso, nel 2019», racconta Acciari «Vedendone l’abbandono, mi sono chiesto se era vero o solo frutto del degrado che ci accompagna nella vita e ho deciso di chiederlo direttamente ai cittadini sollecitandoli a dire se il Tevere fosse un luogo di loro interesse o meno. La risposta è stata entusiasmante al punto da creare una giornata dedicata, appunto. Già dal primo anno, facendo all’epoca quasi tutto da solo, ho avuto 62 adesioni, fra aziende, associazioni del territorio, enti, federazioni sportive, tutti intrigati dall’idea di salvare il Tevere. Lo scorso anno a seguire i 109 eventi sul fiume, ci sono stati oltre 60 mila partecipanti». Oggi, dopo quattro edizioni, il Tevere sta ottenendo sempre più attenzioni e iniziative da parte di associazioni di cittadini, sportive e culturali, di enti pubblici. E la sua frequentazione è salita, non solo durante il Tevere Day, di più del 50 per cento. Da oggi a domenica, intanto, Tevere Day 2023 invita alla festa con circa 150 eventi, quasi tutti gratuiti, su 85 km del territorio romano e regionale dal Parco di Nazzano – Farfa a Fiumicino, che vanno dall’intrattenimento all’approfondimento, dall’archeologia allo spettacolo, dall’ambiente al cibo. Su questo tema, da non perdere, domani, in occasione della Giornata nazionale dei Locali Storici d’Italia, che invita a scoprire le mille storie e le specialità che ognuno di questi luoghi rappresenta lungo tutta la penisola, la visita al ristorante-locale storico d’Italia Checchino dal 1887, proprio a due passi dal Tevere (Ponte Testaccio) dove è nata la celebre “coda alla vaccinara”, opera della bisnonna Ferminia, un tempo osteria frequentata dai “vaccinari” (macellai) del vecchio mattatoio lì accanto e oggi fra le migliori soste di cucina romana del Belpaese.

 media\_alt

E naturalmente ci sarà lo sport, tanto sport, dal padel, alla discesa in canoa, dalla pesca sportiva alla bici, dallo skate al canottaggio, fino al running, al karate, alla scherma con scuole ed esibizioni a favore di giovani e pubblico adulto. In totale, circa 150 eventi: «Da quest’anno stiamo anche provando a far uscire la cultura del fiume, dalle sponde esondando in città, come ha fatto il Salone del Mobile a Milano col Fuori Salone», aggiunge Acciari, «così abbiamo inventato Parliamo di Tevere, un network di librerie, biblioteche, archivi, costruito insieme all’assessore alla Cultura Miguel Gotor, che fino all’8 ottobre fanno luce sulla cultura del Tevere con presentazioni, mostre e ricerche».

È l’attestazione che col fiume si può fare tutto e nei piani di Acciari e la sua squadra brilla soprattutto quello di farlo riconoscere come un grande parco, lineare, cittadino, regionale, abbinando anche l’ambizione a diventare Patrimonio Unesco: «Lo merita per la sua ricchezza culturale e ambientale ma è anche la maniera migliore per tutelarlo stabilmente e assicurargli una forte sostenibilità. Il Tevere, nei secoli passati, ha avuto il suo splendore perché aveva un ruolo e la gente ci guadagnava (trasporti, magazzini, navigazione, mulini per la molitura, ospitalità, etc.) investendoci per farlo rendere. La storia si deve ripetere».

Forte dei numeri e dei consensi ottenuti in pochissimi anni Alberto Acciari è anche andato a parlarne in Campidoglio: «Ho trovato grande attenzione e la volontà di fare», racconta. Tanto è vero che la giunta Gualtieri ha già approvato un masterplan per il fiume, a cui partecipano la Regione Lazio e la Soprintendenza, da realizzare inizialmente con 50 milioni di euro. «Lo scorso aprile abbiamo dato il via al più grande piano di interventi di rigenerazione e valorizzazione del Tevere e dei suoi affluenti degli ultimi decenni», conferma Sabrina Alfonsi, assessore all’Ambiente del comune di Roma. «Con la realizzazione di 5 nuovi parchi d’affaccio verranno restituite alla città aree, oggi, in gran parte inaccessibili e degradate che, attraverso interventi integrati, verranno riqualificate e valorizzate secondo le peculiari caratteristiche che ognuna presenta. Verranno creati parchi, aree ludiche e didattiche, percorsi fitness, nuovi vie ciclabili e collegamenti con le piste esistenti, zone relax e pic-nic. Un grande lavoro è previsto per la rigenerazione e la cura del ricco patrimonio arboreo delle rive del fiume, insieme ad interventi di messa in sicurezza idraulica delle aree golenali. Con questi interventi giubilari, che si aggiungono a quelli già effettuati al Parco fluviale della Magliana e di Ponte Marconi, vogliamo che il Tevere, sull’esempio di grandi capitali europee, sia pienamente connesso con la vita della città per dare a chiunque viva Roma nuovi spazi verdi, fruibili e accoglienti».

E il progetto potrebbe andare oltre anche con un museo del Tevere, un’idea maturata nel tempo all’interno dei circoli storici che Acciari rilancia: «La collocazione ideale potrebbe essere l’Arsenale Pontificio che la Quadriennale oggi sta restaurando anche con una condivisione degli spazi ed è proprio sul fiume. Poi c’è un bellissimo edificio dell’Acea sulle pendici dell’Aventino… Sul fiume c’è tanto da fare, basti pensare che un tratto della cloaca massima per 800 metri è pedonale ma non è aperto». Circa la navigabilità, invece, bisogna puntare non solo a una navigazione turistica che già c’è, ma a un servizio organizzato in maniera diversa per rendere il Tevere anche una via di trasporto che aiuterebbe, in alcuni tratto, a decongestionare il traffico su strada. E per il “biondo Tevere”, abbandonato per 70 anni, potrebbe partire la stagione del riscatto.